Le nazioni partecipanti { 137

I Paesi che, alla fine, dovrebbero partecipare all'Expo. Quelli che hanno aderito, in realtà, sono 147: ma, tra defezioni e nuovi arrivi, il saldo finale dovrebbe appunto arrivare a 137 nazioni presenti nei padiglioni

Il 1° maggio 2015 a Milano aprirà l'Esposizione Universale, un evento anche culturale con un grande obiettivo: «Nutrire il pianeta. Energia per la vita». Attesi 20 milioni di turisti

Un patto per il cibo (per chi non ne ha, per chi ne ha troppo)

Un viaggio nella biodiversità senza lo sfarzo delle edizioni precedenti Obiettivo: lasciare un'eredità all'uomo

di ELISABETTA SOGLIO

Il mondo a Milano. Sta per scattare il conto alla rovescia in vista dell'apertura di Expo: il primo maggio del prossimo anno i cancelli di questo immenso sito espositivo, oltre un milione di metri quadrati a Nord del capoluogo lombardo, si apriranno ai 20 milioni di turisti attesi da tutti i continenti. L'esposizione dedicata al tema dell'alimentazione («Nutrire il pianeta. Energia per la vita») segnerà un cambiamento epocale nell'impostazione delle esposizioni universali: meno fiera, meno effetti speciali e meno sfarzo rispetto a quanto visto nell'ultima edizione, quattro anni fa, a Shanghai.

La forza dell'evento, come ripete il commissario unico Giuseppe Sala, «sarà piuttosto nel messaggio, nell'eredità culturale che vuole lasciare»: a partire dal protocollo alimentare (sul modello di quello di Kyoto, dedicato all'ambiente) che affronti le questioni dello spreco di cibo, degli stili di vita sana legati alla nutrizione e dell'agricoltura sostenibile. È la dimensione culturale di Expo che in queste pagine ci interessa approfondire, dunque. Anche perché la risposta arrivata dagli oltre 130 Paesi partecipanti dimostra che il tema scelto è all'ordine del giorno nelle agende internazionali. Sarà un'Expo da record: 60 padiglioni *self built*, realizzati dalle varie nazioni (rispetto ai 42 di Shanghai), e 9 *cluster*, i raggruppamenti nei quali per la prima volta gli Stati si riuniranno non più per vicinanza geografica, ma intorno a un prodotto: dal cacao al riso, dai cereali alla frutta, dal caffè alle spezie.

Un tema che, oltretutto, offre molte suggestioni e spunti narrativi dal punto di vista storico e architettonico. Expo proporrà 5 spazi tematici: il Padiglione Zero, che farà da apertura a tutto il sito; il Children Park, uno spazio interattivo e di gioco dedicato ai bambini realizzato in collaborazione con Reggio Children, che con la sua fondazione promuove progetti educativi innovativi ormai apprezzati in tutto il mondo; il Parco della biodiversità, un percorso fra serre e giardini per svolgere il tema dell'agrobiodiversità sviluppato con la supervisione scientifica della facoltà di Agraria dell'Università Statale di Milano; il Padiglione del Cibo nel futuro, studiato per raccontare come sarà il supermercato di domani, come compreremo e come ci nutriremo; e poi ancora Food in Art, che per questioni di spazio, e anche per dare l'idea che questa Expo non si ferma ai confini del sito ma coinvolge tutta Milano, è stato trasferito nella sede della Triennale.

Expo ha coinvolto nella sua sfida grandi nomi. Da Carlin Petrini, padre di Slow Food, a Ermanno Olmi, al lavoro per realizzare un grande documentario sul cibo; il premio Oscar Dante Ferretti è concentrato sulle scenografie di piazza Italia; Giorgio Armani aveva coordinato la giuria che ha scelto il simbolo, fra le proposte di giovani designer; l'architetto Carlo Ratti sta preparando il padiglione del futuro, mentre Germano Celant si è preso in carico Food in Art. Ancora: la Disney ha ideato la mascotte, che è una rivisitazione in chiave cartoon di una figura dell'Arcimboldo. E molte grandi aziende, da Telecom ad Accenture, da Cisco a Ferrero, dalla Coop alla Fiat, hanno firmato partnership con Expo, che frutteranno alla società 350 milioni di euro fra servizi e cash.

Ma non è solo *profit*: poiché nutrizione è anche solidarietà, Expo ha voluto destinare Cascina Triulza, opportunamente ristrutturata, a sede del volontariato e della società civile: qui, durante i sei mesi dell'esposizione, le onlus presenteranno le loro attività e la loro *mission*. Sarà anche un'Expo al femminile: fin dalle origini e in natura «ogni donna è depositaria di pratiche, regole, antiche eredità che le danno la capacità di nutrire gli altri». Sulla base di questa analisi, è stato lanciato il programma *Women for Expo*, cui hanno aderito artiste, scrittrici, intellettuali, politiche e donne comuni che raccolgono questo sapere profondo per riproporlo al mondo come strumento di progresso equo.

E poi ci sono i progetti: altra novità di Milano 2015 sono infatti le «regole» dettate ai Paesi che stanno ideando i loro spazi espositivi richiamando, anche nelle architetture, il tema scelto. Avremo così il padiglione della Thailandia che riprende l'immagine del cappello di paglia usato dagli agricoltori; il percorso ondulato, quasi a camminare in mezzo alle dune, pensato da Norman Foster per gli Emirati Arabi Uniti; il nido che accoglie e nutre di Palazzo Italia; la mela della Moldavia e la grande quercia della Lettonia; le sfere a forma di seme della Malaysia e la terra del vento proposta dall'Azerbaigian; il «buon respiro» del polmone vegetale dell'Austria e il muro verde di Israele.

Altra regola di Expo: il 45% dello spazio, è stato stabilito, dev'essere all'aperto e quindi vedremo più giardini e serre che porte e muri. La Thailandia farà attraversare il proprio spazio da un fiume d'acqua, lungo il quale si muoveranno le caratteristiche imbarcazioni piene di prodotti locali, come nei mercati fluviali del Sudest asiatico. Il Cile lascerà il piano terra aperto sui lati e realizzerà una tavola imbandita lunga quanto tutto l'asse principale del padiglione; nel patio del padiglione spagnolo si troveranno alberi d'arancio e un pergolato di fragole a costituire una zona d'ombra; ci saranno poi i silos di cereali della Svizzera e il giardino delle essenze mediterranee del Marocco. Allo stesso tempo, le strutture devono essere in materiale riciclabile, ecologico e sostenibile e, non a caso, vedremo predominare il legno (scelto fra gli altri anche da Romania, Francia, Estonia e Cile).

Per questo, il Giappone rivestirà la propria struttura con lamelle di una specie di cipresso che cresce soltanto nell'arcipelago; il Nepal ha già messo al lavoro i propri artigiani più specializzati per intagliare i legni del padiglione con immagini della cultura locale legate al tema dell'alimentazione (e i pezzi più pregiati verranno messi in vendita a fine Expo). Nulla si dovrà sprecare e il Principato di Monaco ha predisposto che la struttura a container che proporrà a Milano poi verrà smontata e trasformata in alloggi di emergenza già destinati a Paesi bisognosi. All'Expo dedicata all'alimentazione si potrà percorrere un viaggio fra tutti i sapori del mondo. In quelli nazionali, anzitutto, che saranno valorizzati lungo il Padiglione Italia (dai 2 mila metri quadrati di Padiglione del Vino agli 8 mila del ristorante di Oscar Farinetti, che proporrà venti cucine regionali), nelle aree mercato e assaggio dei *cluster* e negli spazi di molti Paesi che allestiranno anche locali di ristoro.

Una città aperta anche alla sera: il cartellone di Expo propone decine di eventi, a partire dagli spettacoli affidati al Cirque du Soleil e allo straordinario programma della Scala (che sarà aperta ogni giorno nei sei mesi dell'esposizione e alzerà il sipario con la *Turandot* diretta dal maestro Riccardo Chailly). Una piazza aperta, ospitale, allegra. Una realtà che vuole offrire spunti di riflessione e soluzione a uno dei problemi del pianeta, quello dell'alimentazione sana e per tutti, e che aspira a dare un contributo allo sviluppo equo e sostenibile del pianeta. Questo vorrebbe essere Expo. Fra un anno vedremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo speciale
Expo 2015, che si aprirà a Milano tra un anno, è anche un grande appuntamento culturale e geopolitico (oltre che economico e commerciale). A un anno dall'inaugurazione, «la Lettura» dedica all'evento sedici pagine proprio sulla dimensione culturale plurale, cercando di individuare strategie e percorsi per affrontare i temi della malnutrizione e dell'obesità, della sostenibilità ambientale e della sicurezza alimentare

L'appuntamento
Expo aprirà i battenti il primo maggio 2015 e si chiuderà il 31 ottobre. Nel giro di pochi mesi comincerà la vendita dei biglietti di ingresso, con prezzi diversi a seconda delle tipologie. Sono invece già cominciati i contatti con i tour operator nazionali e internazionali, per organizzare pacchetti che comprendano la visita all'esposizione. La gestione dell'evento è affidata a una società pubblica (ne fanno parte Governo, Regione Lombardia, Comune di Milano, Camera di Commercio e Provincia), di cui amministratore delegato è Giuseppe Sala *(in alto nella foto)*. Sala è anche stato nominato commissario unico dal governo